

CHIESA GREMITA PER FUNERALI DEL CANTANTE ROCKY ROBERTS

I familiari, gli amici di sempre, gli artisti che lo hanno accompagnato nella sua carriera, ma anche fan e tanta gente semplice, hanno dato l'addio a Rocky Roberts, ieri a Roma nella chiesa, gremita, del Sacro Cuore, nel quartiere La Storta, dove si sono svolti i funerali del cantante morto a 66 anni, dopo una lunga malattia. La moglie Katia e il figlio Randy gli hanno dato, commossi, l'ultimo saluto. C'erano anche Renzo Arbore e Gianni Boncompagni. Tra gli amici presenti alla funzione anche i cantanti Teddy Reno e Mal, Henry Hooks, sassofono e chitarra nella band di Roberts, mentre Little Tony ha mandato una corona di fiori.

addii

reality tv

SULL'«ISOLA» O AL «RISTORANTE», ECCO DOVE VOLANO PAROLACCE CHE NESSUNO CENSURA

Silvia Boschero

«La parolaccia che ci fa moderni» titolava polemicamente un articolo a firma di Roberto Gervaso uscito nel 1976, due settimane dopo la prima, storica, parolaccia («cazzo») pronunciata in diretta da Cesare Zavattini su un grande medium. Allora (era Radio Rai, ai microfoni di Voi ed io), ovviamente si scatenò il delirio: chi indicò Zavattini come eroe anticonformista, chi come provocatore volgare e irrispettoso. Oggi, a trenta anni di distanza da quell'uscita sulla radio nazionale, i commenti di allora (di entrambe le fazioni), fanno tenerezza, impantanati come siamo in una melma di volgarità scientificamente cercata da autori di programmi, capi-struttura, direttori artistici, sia di Rai che di Mediaset. Perché il concetto di volgarità negli ultimi anni si è «evoluto» in luoghi impensabili, perché oggi non si parla

più semplicemente di parolaccia, ma di bestemmia, di oscenità, di volgarità istituzionalizzata che trascende la parola e diventa esibizione continua, ammiccamento furbesco. Ben altro che Paolo Rossi va in onda. Ma al di là delle pubbliche reprimende non viene censurato. Lo scorso anno uscì un'indagine sulle volgarità in tv: ogni ventidue minuti ne veniva detta una. Quel che è certo è che la parolaccia aumenta in maniera esponenziale alla proliferazione dei reality show; se lo scorso anno maestro di cerimonia fu Pappalardo, stavolta guardare (anzi no), l'ultima trovata Rai, il ristorante, esempio perfetto di televisione beccera, fatta senza uno straccio di idea e anche mortalmente noiosa. L'unico modo per animarla (complice il voyeurismo di certa audience) è provocare una bella rissa (Isola dei famosi docet).

Così al Ristorante abbiamo dovuto assistere all'inguardabile azzuffata tra due «nobildonne» che hanno dimenticato le lezioni di bon-ton: la contessa Marina Ripa di Meana e la contessa Patrizia De Blank con tanto di insulti e parolacce. Inguardabile tanto quanto l'ormai nota lite su L'Isola dei famosi (ancora Rai) tra Aida Yespica e Antonella Elia: lotta greco-romana con strappo di capelli, insulti, parolacce sopra le righe e telecamere a tallonare le due. Immagini edificanti che i responsabili della messa in onda avrebbero potuto tagliare senza che nessuno si fosse scandalizzato. Ma chissà perché in questi casi la censura si fa meno bacchettona e basta un rimbrotto di Fabrizio Del Noce per buttare un po' di acqua sul fuoco, fare una riunione con la società produttrice Endemol e ricominciare

tutto da capo con la promessa di essere buoni e bravi. La novità della nostra televisione spazzatura poi è che sul reality si scatenano anche la bestemmia dimenticata (o quasi) quella storica di Leopoldo Mastelloni nel 1985, le nuove a risuonare in diretta televisiva sono quelle di «Baffo» (il tele-venditore Roberto da Crema) ne La fattoria, e di un concorrente del Grande Fratello ultima edizione. Entrambi espulsi dal gioco nel plauso nazionale, ma che picchi di audience! Insomma, anche se la volgarità e la parolaccia (assieme all'avanspettacolo da caserma, la tv del dolore, quella del Lecciso-style o del Defilippi-style), sono la cifra della nuova tv acciappa-auditel, ardateci Zavattini o, visto che è passato a miglior vita, almeno la volgarità casereccia di Gianfranco Funari.

I Misteri d'Italiaprima uscita
Wilma Montesiin edicola con l'Unità
il libro a € 5,90 in più

in scena

teatro | cinema | tv | musica

I Misteri d'Italiaprima uscita
Wilma Montesiin edicola con l'Unità
il libro a € 5,90 in più

Segue dalla prima

Questo discorso mi è stato ispirato dal mio modello, un uomo che ha un Paese in mente e che parla a braccio leggendo. Io sono uno di voi, uno che stava lì dove state voi ed ora sta qua dove voi non starete mai. Ho bevuto un calice amarissimo, mi sono fatto ungero da un signore ed ho risposto a questa specie di chiamata alle armi. Io credo soprattutto nella libertà, in tutte le sue forme, perché anche togliere la libertà è una forma di libertà. Ma credo soprattutto nei valori universali, nel rispetto per i bambini, gli anziani, gli emarginati, i poveri. Già noi ricchi facciamo fatica a passare per la cruna dell'ago senza che si sdrucisca il cappotto di cammello e allora come può un povero vedere la pagliuzza nell'occhio altrui? Sei povero, sai già che sarai l'ultimo allora fai la fila, paga il ticket e non rompere i coglioni. Perché tutto funzioni dovete ammalarvi e pagare. Non vi chiedo tanto. Tutti dobbiamo pagare, anche io all'inizio ho dovuto pagare. Chi, non vengo certo a dirlo a voi.

Anche io quando ero piccolo ho avuto una brutta malattia. Ero dislessico, avevo dei problemi con i pronomi personali. Il primo mi veniva bene, mio, è mio, è mio, provate a dirlo anche voi, come è bello. Il secondo, invece, tz, tz...uo. Nostro riesco a dirlo perché è anche mio. Quindi chiuderò con le parole magiche, pane, lavoro e gnocca per tutti. Ed ora iniziamo le visite. Chiamerò il mio assistente: Previto! Entri Previto. Non è satira politica, è una maschera del Cinquecento che discende da Truffaldino.

(Primo paziente). Vediamo le braccia... hai dei puntini rossi. Lo sai che cosa è? È la scaiola o scaiola, che inizia con dei puntini rossi, poi diventano dei bozzi, delle tumefazioni, dei lividi come se ti avessero smanganellato. Vieni da Bari? È strano, questa malattia di solito si prende sulla costa ligure, a Genova.

(Secondo paziente). C'è una compressione sulla scissura di Silvio. Se c'è un medico in sala, sa che il cervello è fatto di fessure e quella nel mezzo si chiama scissura di Silvio o silviana. Già dai tempi di Ippocrate si sapeva che poteva essere del conflitto d'interessi nel cervello di una sola persona. Ma la cosa che più aggrava questo ragazzo è che c'è una ulteriore compressione sull'anfratto di Buttiglione, che sapevo tutti è lo spazio vuoto che tutti abbiamo nel cervello.

(Terzo paziente). In che senso vuoi diventare come me? Come medico ciarlano? Allora ti farò un corso e diventerai mio allievo. Come prima lezione, devi mangiare davanti a duemila persone che non hanno da mangiare con strafotenza, arroganza ed un pizzico di superbia. Ma il prossimo spettacolo, lo giuro, mille pizze per tutti. In questo Paese non c'è niente di più facile che promettere.

(Quarto paziente, il signor Orgone, finanziatore del dottor Sganarelli per 60mila euro, con la figlia Lucinda). Meglio che sua figlia stia male, questa è una ditta privata di cui lei è anche socio: lei ci perde come padre, ma ci guadagna come socio, è il libero mercato.

(La ragazza ha una crisi isterica). C'è un medico in sala? No? Allora meglio così, avremmo potuto avere pareri discordi e le discussioni non fanno che nuocere all'arte medica: si perde di credibilità. Bisogna difendere con i denti la considerazione che i pazienti, con le loro debolezze, ci

Cari lettori, l'accusa è la presenza di parolacce, ma scusatoci se qui ne trovate poche, è che lo spettacolo è uno dei più «educati» dell'artista



Paolo Rossi

«Una farsa che parla di un medico ciarlano, non capisco come uno abbia potuto vederci dei riferimenti alla nostra realtà». Paolo Rossi introduce così «Questa sera si recita Molière», che Raidue ha censurato e qui proponiamo in ampi stralci

attribuiscono. Bisogna prendersi tutti i meriti delle loro guarigioni e addossare alla Natura tutti gli errori che commettiamo. (Un aiutante di colore, innamorato di Lucinda, canta e balla per cercare di risvegliarla) Ma è un ballo cosacco! Sembrava un negro e invece è russo. Certo che in questo momento storico un russo negro comunista non è che sia il massimo della vita. Inoltre suo papà è ebreo e sua mamma palestinese: non trova una casa in affitto, neanche sulla striscia di Gaza dell'Argentario. (All'allievo) Altra lezione, ti farò vedere come un vero ciarlano trasforma un suo creditore in un suo debitore. La debolezza degli uomini sta nella paura della

morte, nell'attaccamento che essi hanno per la vita. E noi, con le nostre chiacchiere pompose, siamo quelli che più di tutti possono approfittarne. (Visita e parla con Orgone) Che mano fredda! Io sto benissimo. Io non ho detto che sta male, ho solo detto che ha la mano fredda. Suo padre come sta? Mio padre è morto. Suo nonno? È morto. Il suo bisnonno? È morto anche lui, purtroppo. Il trisavolo? Idem. Lo sa che c'è una strana coincidenza gene-

Tg dannosi per i bambini

Guardare il tg aumenta l'ansia ai bambini, almeno a quelli lasciati soli. È una delle conclusioni dello studio condotto da Tonino Cantelmi, docente di psichiatria dell'università gregoriana di Roma. La ricerca ha coinvolto 200 bambini sardi e romani, tra i 6 e i 10 anni, esposti di fronte alle immagini di apertura dei tre Tg Rai e dei tre Tg Mediaset in un periodo che va dal 2001, crollo delle Torri gemelle incluso, fino al 2004, tsunami escluso. Secondo Cantelmi dalla ricerca «si evince che il tg fa male ai bambini, perché dopo averlo visto in loro crescono l'angoscia e l'ansia: in quelli romani sono addirittura raddoppiate e non sono mancati casi di vere e proprie crisi di panico». A detta dell'esperto la presenza degli adulti accanto ai bambini quando guardano il telegiornale è fondamentale: «Per questo i piccoli romani sono più soggetti ad ansia e angoscia rispetto ai sardi. Questi ultimi sono immersi in un contesto sociale più stretto, in casa trovano spesso un adulto con cui guardare il tg e con il quale confrontarsi dando voce alle proprie paure».

«Oggi - dice lo specialista - i tg puntano sempre più sulla spettacolarizzazione attraverso le immagini, fanno leva sull'aspetto emozionale. I bambini ovviamente colgono la parte legata alla sfera emotiva, ma non hanno le capacità cognitive necessarie per comprendere appieno la notizia». L'esperto racconta che molti, vedendo i bombardamenti sull'Iraq, si domandano allarmati quando la guerra arriverà a Roma. «I tg - sostiene lo psichiatra - dovrebbero considerare anche questa parte emotivamente più indifesa di pubblico. Dovrebbero puntare meno sull'aspetto spettacolare e far leva sulla capacità di informare». Dallo studio risultano meno ansiosi il Tg2 e il Tg4.

tica in tutto questo? Quando alza la testa per guardare in alto, non le viene un forte dolore all'alluce? (gli fa alzare la testa e gli schiaccia un piede)... seguito da uno stato allucinogeno che le fa vedere dei puntini bianchi? (gli butta dei coriandoli davanti agli occhi). Aiuto, dottore ho paura di non stare molto bene. Io l'avevo capito, commendatore, ma non si preoccupi, ho la cura che fa per lei. (All'allievo) Altra lezione importante: devi imparare a dare batoste, dando l'impressione di regalare fiori. Noi adesso gli faremo una cosa terribile, ma perché lui non se ne accorga, l'abbelliremo. Sai come fanno i politici, no? Vi aumenteremo le tasse, vi diminuiranno lo stipendio...

Io non ci avevo mai pensato a diventare medico, non ho mai preteso di essere istruttore. Ho studiato da perito chimico e i miei studi si sono fermati lì. Ma quando ho capito che per essere qualcuno o qualcosa in Italia, che so, avvocato, architetto, imprenditore, presidente, bastava dire: è miiooooo... e ti credevano e facevi strada, mi son convinto e ho scelto di diventare medico. Non ho fatto in tempo a dirlo che subito, tutti, mi hanno creduto un esperto. (All'allievo) Hai capito mio caro? Ma tu sei ancora a metà del corso, ci sono ancora diverse cose da imparare prima che tu possa essere un vero ciarlano. Stare sotto i riflettori non è semplice. Guadagnarsi la simpatia del pubblico, non è una cosa

che riesce sempre. Farla franca: questa è un'altra cosa da imparare. Ma questa è la lezione più semplice, perché nel nostro Paese non ti arresteranno mai.

Questo è un Paese strano, un paese di creduloni, di gente che crede ancora ai miracoli. È un paese dove la gente, per andare a Chi l'ha visto? in televisione, abbandona il bambino in autostrada. È un Paese dove ci si inventa un milione di posti di lavoro, licenziando un milione di vecchi lavoratori. Un, dos, tres... come il gioco delle tre carte. È Paese in cui, se scippi una pensionata sei un criminale, ma se ne scippi un milione sei un economista.

(Parla con Orgone) Ma devo essere operato?

Io non parlerei proprio di operazione, userei l'espressione intervento di salute infinita.

Ma non c'è un altro modo?

Sì, c'è l'eutanasia.

Ma non è vietata?

Ci sono delle eccezioni per i periti informatici che indagano sul terrorismo. Oppure possiamo far passare la sua morte per un suicidio, come e quando le pare. E non abbiamo più quei vecchi metodi, sa, quando si volava dal quarto piano della questura? Ora siamo molto più raffinati. Ad ogni modo, il costo dell'operazione è di 80mila euro. Gliene dovevo 60mila vero? Ora è lei che ne deve a me 20mila. Così va il mondo.

(All'allievo) Hai terminato il corso e sei diventato ciarlano. Adesso tu sei ufficialmente il dottor Sganarelli, chiunque ti chiedesse, tu rispondi: io sono il dottor Sganarelli. (Entrano due carabinieri ed arrestano l'allievo, supposto dottor Sganarelli).

Mi spiace per il mio allievo. Gli avevo dato le regole per non farsi arrestare, ma non gli ho detto l'ultima: per non essere arrestati, bisogna far arrestare qualcun altro al posto tuo, un amico, un parente, il fratello. Del resto questo è un Paese dove si impara insegnando, dove si guarisce guarendo, dove si diventa onesti... rubando, dite voi? No, facendo le leggi.

Moliere diceva: «L'ipocrisia è un vizio di moda e quando un vizio diventa moda, non è più un vizio ma una virtù. La professione dell'ipocrita ha su tutte le altre un vantaggio inestimabile, è un arte in cui la falsità viene comunque rispettata. Anche se l'impostura è palese, non si osa mai dire nulla contro l'ipocrisia che gode di una beata, assoluta impunità». E allora è sotto questo tetto che andrò a redimermi. E se poi verrò smascherato, assisterò senza muovere un dito alla difesa dei miei interessi da parte di quelli del mio gruppo. E quando la partita sarà chiusa, se mai dovesse venire qualcuno a dirmi: eh ninni, non è tuo! Io gli dirò: non è tuo, è mio, è tutto miooooo!

Paolo Rossi

Questi sono ampi stralci di «Questa sera si recita Molière», lo spettacolo in cui Paolo Rossi interpreta il dottor Sganarelli, un medico ciarlano che vende pozioni miracolose nella sua ambulatorio privato. Dopo la prima parte, trasmessa sabato 8 gennaio a mezzanotte e 50, ieri notte la seconda parte non è andata in onda. Raidue ha censurato l'opera, liberamente tratta da farse minori del commediografo, ufficialmente perché conteneva «parolacce». Ma di parolacce l'intero spettacolo ne contiene ben poche.

a cura di Luigina Venturilli

«Sei povero, paga il ticket e non rompere i coglioni. Tutti dobbiamo pagare, anch'io all'inizio ho pagato. Chi, non vengo certo a dirlo a voi!»